



**Oggetto: MOLESTIE IN AMBITO UNIVERSITARIO**

E' giunta notizia al Garante di condotte inappropriate sul piano sessuale da parte di studenti nei confronti di colleghe.

Non è la prima volta che accade.

Naturalmente non è compito del Garante giudicare quello che succede in contesti privati, e tantomeno i comportamenti degli studenti sotto il profilo dell'opportunità e della correttezza. A volte però risulta che questi comportamenti siano tenuti in ambito universitario e incidano sulle attività di studio delle ragazze per il disagio loro creato dal frequentare lezioni e tirocini assieme ai molestatori, o nel timore della presenza di questi ultimi. A volte queste condotte risulta siano ripetute nel tempo e nei confronti di molte ragazze, e arrivino al punto da provocare la loro ribellione, tanto da rivolgersi al Garante.

Qui entra in gioco sia l'esigenza di tutela della dignità delle studentesse, sia il loro diritto a partecipare liberamente alle attività universitarie senza subire danni al loro diritto allo studio.

Talvolta vengono riferite vere e proprie molestie sessuali e in altri casi condotte solo verbali ma comunque assolutamente inaccettabili, sempre attinenti alla sfera sessuale.

Le ragazze evitano la denuncia esplicita di quanto accade e chiedono, di solito, un richiamo nei confronti dei colleghi. Le ragioni sono comprensibili. Lo scrivente è solito assecondare queste richieste, perché le studentesse sono le uniche depositarie dei loro personalissimi diritti.



Ne segue di solito un confuso miscuglio di negazione di ogni scorrettezza e, insieme, contrite e spaventate scuse nei confronti di chi ritiene di essere stata offesa. Le singole procedure si chiudono così.

Con il presente parere, tuttavia, si ritiene di informare il Rettore di quanto sopra anche allo scopo di ottenere che attraverso la pubblicazione, accessibile da tutti gli studenti, le studentesse autrici delle segnalazioni (e tutte quelle – speriamo poche o nessuna - che per avventura avessero subito simili atteggiamenti offensivi) siano “risarcite” pubblicamente e ricevano ufficiale attestato di solidarietà dall’istituzione universitaria. E anche per fare in modo che tutti gli studenti siano informati che l’Università non resta neutrale o indifferente di fronte a condotte del genere e che, in caso di “liberatoria” da parte delle studentesse interessate, le segnalazioni faranno il loro corso.

IL GARANTE

Sergio Materia